

Master Universitario in: “Sviluppo Sostenibile e Promozione del Territorio”

A.A. 2009/2010

Titolo della tesi: **Indagine sullo stato dell'agricoltura nell'Anfiteatro Morenico di Ivrea**

Autore: Stefano Menegat

Abstract

Il presente lavoro è stato intrapreso a partire da metà Giugno 2010 al fine di indagare a fondo la situazione in cui versa l'agricoltura nella zona dell'Anfiteatro Morenico di Ivrea. Sin dai primi passi della ricerca si è avuto modo di confrontarsi con una serie di attori istituzionali rappresentativi del territorio, in tal modo è stato possibile porre un obiettivo a medio-lungo termine per il progetto di ricerca, che quindi ha visto in questa fase di studio preliminare una fase propedeutica a una nuova forma di progettualità per il territorio.

La ricerca condotta ha rilevato una situazione molto delicata in cui l'agricoltura si è dimostrata essere un'attività a forte rischio, i cui problemi sono spesso molto profondi e strutturali, e in cui l'agricoltore ha ormai pochi strumenti per migliorare le proprie condizioni economico-sociali.

Alla base del problema si è scoperto esserci un fattore comune a tutte le imprese: l'estrema frammentazione delle aziende (polverizzazione aziendale), ma soprattutto dei terreni agricoli, divisi tra una miriade di piccoli proprietari che non danno segni di collaborazione o cooperazione. Tale elemento costituisce un problema comune a tutte le tipologie di produttori, dai cerealicoli tradizionali ai viticoltori delle zone collinari. Chiaramente a rimanere danneggiata da questa situazione è l'economia locale, che, nel confronto con il mondo della mediazione e della grande distribuzione, si vede relegata a un ruolo del tutto marginale, svuotata di ogni autonomia e potere contrattuale. Ma le conseguenze non si fermano a questa considerazione economico-finanziaria, poiché le filiere commerciali sbilanciate verso i soggetti più forti scoraggiano i nuovi imprenditori, l'ingresso dei giovani in questo settore, portando l'intero territorio a confrontarsi con il reale rischio di perdere l'unico anello del sistema di approvvigionamento alimentare in grado di portare sulle tavole dei cittadini prodotti dalla qualità affidabile.

Se dunque il sistema agricolo è in crisi, non si può comunque dire che manchino del tutto degli esempi di gestione virtuosa delle produzioni e delle filiere. E' il caso, ad esempio, dell'attività dei giovani, delle aziende del biologico, del settore zootecnico di qualità. Potenzialmente i punti di forza del territorio sarebbero molti, dalla viticoltura alla zootecnia, certo è che occorre studiare attentamente le possibili soluzioni da mettere in campo.

Il progetto intrapreso non può ancora indicare con precisione quali siano i passi da seguire per la rivalorizzazione dell'agricoltura locale, questo sarà il compito che verrà affrontato nei prossimi mesi e anni. Quello che però è necessario iniziare a definire è, ad esempio, la rete dei soggetti, locali e non, che sarà responsabile di progettare tali strumenti e poi di metterli in atto. Non si tratta solo delle istituzioni pubbliche, che comunque sono i primi interlocutori quando si pensa di riorientare parti della domanda di mercato locale, ma occorre coinvolgere altri soggetti, dagli agricoltori stessi e le associazioni di categoria, agli organi tecnici di formazione (Università in primis).